

**DOCUMENTI**

**DI**

**STORIA ITALIANA**

ISTORIE  
FIorentINE

SCRITTE

DA

GIOVANNI CAVALCANTI

---

CON ILLUSTRAZIONI

---

VOL. I.



FIRENZE

TIPOGRAFIA ALL'INSEGNA DI DANTE

M. DCCC. XXXVIII.

# AL SIG. G. C.

**C**hiunque fin qui lesse le Istorie Fiorentine del Machiavelli, avrà certo provato il desiderio di conoscere da quai fonti egli attingesse le notizie de' fatti che in quelle si raccontano. Nè sapendosi altro scrittore, diffuso intendo e formato, che già potesse servirgli di scorta là dove a lui mancò quella dei fratelli Villani, e dov' e' pur trova che aggiugnere alle cose esposte da' suoi antecessori nell' ufficio di segretario della sua repubblica, qualcuno avrà forse immaginato che a fatica gravissima egli compilasse il suo libro, ricucendo gli sparsi brani delle speciali narrazioni più divulgate al suo tempo; interrogando i vecchi e la volgar tradizione; frugando gli archivii pubblici e privati; ricercando, paragonando, spogliando le disadorne e secche croniche delle famiglie e dello stato. Il quale presupposto ad una veggente critica apparisce privo di solido fondamento: perchè, chi molto suda a procacciar la materia del suo lavoro, rado è che lo taccia o dissimuli, rinunciando alla lode che dall' usata diligenza può ridondargli; perchè i trovati dello studio si amano forse al pari che quelli dell' ingegno, e l' erudizione è per sè meno infrenabile e più loquace della stessa fantasía. Ad uomo

VI

esperto pertanto, veggendo come il Machiavelli si mostri ben più potente nel giudizio che nella material cognizione de' fatti, dovea bene spesso venir prurito di chiedere: d'ond'egli trasse questo e quest' altro avvenimento, questa e quest' altra particolarità con che dà vita a' suoi racconti?

Nè a tor di mezzo una tale dubitazione potea giovare quello che il Negri accenna (1) di una *Storia Fiorentina* scritta, com'egli or dice, da un Giovanni, ora, da un Pietro di Cavalcante Cavalcanti; perocchè, non avendo egli ben compresa l'età nè le altre condizioni dell'autore(2), nemmen dell' opera ebbe o potè darci sicuro ragguaglio. Nè troppo meglio a trovare il vero potean guidarci le parole di Giovambatista Ubalдини (3), nè di Domenico Maria Manni (4); i quali ambedue facendo menzione di un *Floretto di Storie* raccolto da un Giovanni Cavalcanti, mostrano di aver conosciuto di lui non già quest' opera più prolissa e principale, ma quella piuttosto ove con bizzarro florilegio ( come appresso dovrò ripetere) egli ebbe accompagnate le ricordanze dei fatti contemporanei con quelle che riguardano le più remote antichità della sua patria. Ben alla prima di esse accenna il Del Migliore (5), là dove riferendo un fatto raccontato dal Cavalcanti nel cap. 13 del lib. III., la dice (con qual fondamento non so) scritta nell'anno 1440: e di questa fors'anche dovè intendere il Lami, nelle *Novelle Letterarie* (6), promettendo di pubblicarla insieme colle storie di Bartolommeo Cerretani, e con altre;

sebbene poi nel Catalogo dei Manoscritti Riccardiani, descrivendo l'*Istoria Fiorentina* del nostro autore, ne produca in saggio due brani soltanto alla seconda e minore opera appartenenti (7). Vero è altresì che molti inediti esemplari della prima e vera storia trovansi in queste e private e pubbliche biblioteche, e talun d' essi corredato benanche, siccome quello della Magliabechiana dal do to Follini (8), di opportune illustrazioni: ma nè gl' Italiani furon mai per costume troppo curiosi abitatori di biblioteche, nè troppo pazienti ricercatori de' tesori ch' esse nascondono, lasciando che ancora di questa merce, come di tant' altre che il nostro suolo produce, arricchiscano gli stranieri. Il primo pertanto a cui di quella dobbiamo una più adeguata notizia e sufficientissima a farne desiderare la pubblicazione, e' fu quel laborioso amatore delle patrie cose, Domenico Moreni; il quale, oltre a quello che ne scrisse nella sua Bibliografia (9), e nella Lettera Bibliografica al canonico Carlo Ciocchi (10), dove espressamente consiglia di metterla in luce, ne produsse egli stesso due de' più importanti libri fin dall'anno 1821 (11). La sua voce però, piuttosto che in Italia, sembrò aver eco oltremonti, dove il sig. dottore G. G. Gervinus (12) trattando degli Storici Toscani che sono già noti per le stampe, fece sola eccezione al suo proposito il nostro Cavalcanti; al quale diè lodi specialissime, e traslatò nel tedesco idioma alcuni brani di quelli che il Machiavelli ebbe più visibilmente ricopiati, e di nuovo